

di Giorgio Maria de Grisogono

E questo il titolo di una bella trasmissione che seguo quasi sempre e nella quale Umberto Broccoli, attuale sovrintendente ai beni culturali del comune di Roma, con molto stile, così, come dice la presentazione dell'evento radiofonico, *"recupera ed analizza fatti e persone del quotidiano di ieri, per leggere il quotidiano di oggi"*.

In questo periodo la trasmissione prende spunto dalla navigazione di una caravella e dal diario di bordo di Cristoforo Colombo: un viaggio ben poco immaginario che ricollega le scoperte di un nuovo mondo del nostro navigatore a terre e luoghi di mare dell'Italia.

L'autore e conduttore della trasmissione ti avvince con le sue descrizioni sapientemente accompagnate da rumori, suoni e musiche così perfettamente consone al racconto.

Allora, con parole mie, voglio raccontare anch'io qual-

cosa; non posso accompagnarmi con effetti sonori o con colonne musicali e peraltro non ce ne sarebbe proprio necessità.

Osservo da qualche mese alcuni piccoli quadri appesi nella plancia di comando del nostro collegio dove sono elencati in ordine di tempo i membri del consiglio.

Un quadretto per ogni mandato da quel lontano periodo del quale, chi intraprese l'iniziativa, riuscì a trovare le memorie storiche.

In ognuno il breve elenco di quindici nominativi.

In molti di quei quadretti, troppi dirà qualcuno, si distingue - per la sua lunghezza - il mio nome.

Ho ripercorso allora la mia di navigazione che misuro in anni anziché in leghe o miglia marine od in altre grandezze più tipiche del nostro di mestiere.

Ventisette anni da poco trascorsi e vissuti in una navigazione non sempre facile in-

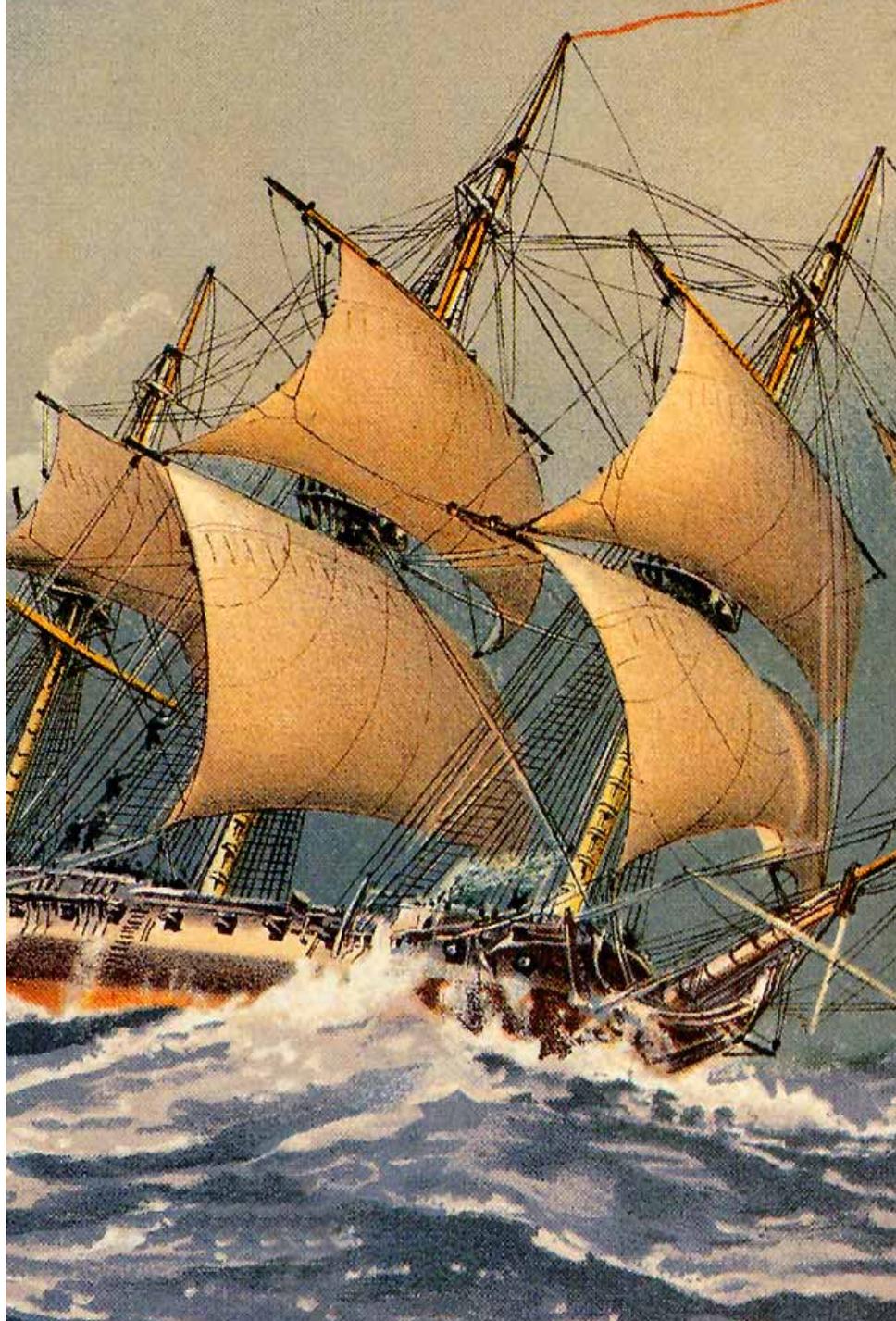
sieme ad ammiragli, capitani, nostromi e marinai.

Rileggendo i loro nomi, li ricordo uno ad uno quelli con i quali in precedenti mandati ho percorso una parte di una rotta, non sempre precisa, all'interno della nostra istituzione; con molti di questi uomini del nostro mare mi sento o mi vedo spesso, con altri più raramente anche se cordialmente, con pochissimi altri non ho più contatti per piccoli screzi mai superati non certo a causa mia.

Altri - quelli che ci hanno lasciato - posso solo ricordarli. Ricordo anche gli eventi che hanno caratterizzato la mia lunga navigazione: la prima revisione dell'albo fatta da un consiglio, l'avvento degli esami di Stato per l'iscrizione all'albo, la grande operazione del condono edilizio e, con quella, la crescita della nuova figura del tecnico certificatore che poi entrerà in tanti altri campi della nostra attività pur dovendo supera-

re le insidie delle onde alte o di vere e proprie tempeste. Altre rotte poi, spesso insidiate da pirati e corsari e balene di vari colori, che non ci hanno impedito però di raggiungere i porti tranquilli di Pregeò e Docfa nell'arcipelago del castaio dove oggi navighiamo con assoluta sicurezza.

Nel corso di questa lunga navigazione amo ricordare il mio periodo di segretario del collegio (una specie di capitano di sala macchine), la mia attiva partecipazione ai congressi nazionali di Napoli e di Firenze, la lunga militanza tra i membri delle commissioni degli esami di Stato dove spero di essere riuscito a trasmettere qualche insegnamento sulle difficili rotte della nostra professione e poi la rappresentanza del nostro collegio nella commissione edilizia del Comune di Roma. Ora, da lassù, dalla coffa, da quel cestello in cima all'albero maestro, appena sopra l'enorme vela quadra, la ve-



detta urla – ed è gioia per lui – l'avvistamento della terra. Presto, tra qualche mese, a gennaio, scenderò dalla nave ed inizierò a soffrire per la nostalgia del profumo dei mari che ho navigato, dei compagni che ho avuto accanto e del rumore scoppietante che fanno i lembi delle

vele contrastando il vento per assorbirne l'energia. Prima salirò in plancia per salutare i colleghi presenti e quelli immortalati nei quadretti e nella mia memoria. Al marinaio che salirà al mio posto nell'equipaggio augurerò una buona navigazione, anzi ottima, come è stata la mia.